

## non violenza

---

Nella prima giornata della pace, nel 1966, Paolo VI, diceva: "E' emerso chiarissimo che la pace è l'unica e vera linea dell'umano progresso (non le tensioni di ambiziosi nazionalismi, non le conquiste violente, non le repressioni apportatrici di falso ordine civile) e solo il senso e l'amore della pace fondata sulla verità, sulla giustizia, sulla libertà, sull'amore danno risultato".

Il papa Francesco, per questa giornata della pace, chiede di soffermarsi sulla non violenza come stile della politica e invita a riflettere sui modi con cui essa viene invece esercitata attraverso le guerre, il terrorismo, la criminalità, gli attacchi armati imprevedibili, gli abusi subiti dai migranti e dalle vittime della tratta e la devastazione dell'ambiente.

La violenza non può essere considerata la risposta alla cura del nostro mondo che proprio a causa sua è stato frantumato; rispondere alla prepotenza con l'aggressività conduce, nella migliore delle ipotesi, a migrazioni forzate e a immani sofferenze.

Essere discepoli di Gesù oggi significa aderire alla sua proposta di non violenza. L'amore per il nemico costituisce il nucleo della "rivoluzione cristiana", esso non consiste nell'arrendersi al male, ma nel rispondere al male con il bene (cfr. Rm. 12,17-21), spezzando in tale modo il legame dell'ingiustizia. La non violenza praticata con decisione e coerenza ha prodotto risultati impressionanti: i successi ottenuti dal Mahatma Gandhi e Khan Abdul Ghaffar Khan nella liberazione dell'India, da Martin Luther King contro la discriminazione razziale, da madre Teresa nella cura dei diseredati della terra. Le donne sono state spesso leader di non violenza come la liberiana Leymah Gbowee che insieme con altre donne ha organizzato incontri di preghiera e protesta non violenta (*pray-ins*) ottenendo, nel 2003, negoziati per la conclusione della seconda guerra civile in Liberia (lei è stata premio Nobel per la pace nel 2011). La pace è il più grande bene umano, perché racchiude in se stessa tutti beni della terra.

Pace non è solo assenza di conflitto, cessazione delle ostilità, non belligeranza, rimozione di comportamenti ostili e gesti offensivi, rinuncia alla vendetta, ma è soprattutto frutto di alleanze durature e sincere che nascono dalla riabilitazione delle persone che abbiamo giudicato, dalla riaffermazione del valore degli uomini e delle donne etichettate con pregiudizi, dalla costruzione di dialoghi tesi all'amicizia e all'unità in vista di un rapporto di convivialità. Grazie a quest'alleanza ognuno considera l'altro importante per sé e cerca il suo bene, ognuno considera l'altro simile a sé e come lui bisognoso di benevolenza e cura. Se non siamo capaci di offrire queste attenzioni vuole dire che in noi vivono l'invidia, la diffidenza e la paura che sono la causa delle guerre.

Gesù ci offre un manuale della pace con il discorso delle beatitudini nelle quali è tracciato un profilo della persona beata. Le beatitudini sono un invito ad applicare la responsabilità per un cambiamento delle nostre relazioni personali e sociali. Tutti siamo chiamati a fornire prova di misericordia: rifiutando di scartare le persone, di danneggiare l'ambiente e di volere prevalere sugli altri. Questo richiede la disponibilità di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in una nuova possibilità di vita. Operare in questo modo significa scegliere la solidarietà come stile per favorire nella storia dell'umanità l'amicizia sociale. La

non violenza mostra che l'unità è più potente e più feconda del conflitto e fa percepire la connessione profonda che esiste negli individui con la natura e tutta l'umanità.

Vittorio Soana